Anno XXI — Giovedì 15 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 298

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA SPAGNA
FRA LE GRANDI POTENZE

Noi crediamo, che nella loro somma anche i piccoli Stati valgano qualche cosa, quando sappiano unirsi tra loro per acquistare un maggior valore, specialmente per la comune difesa e per la pace. Ma la Spagna, che ebbe un tempo un alto grado fra le potenze, noi crediamo che e per la sua importanza in sè stessa e per la posizione che occupa non sia da considerarsi tra i piccoli Stati, per cui la vedremmo volontieri anche aggregata alle maggiori potenze.

L'assolutismo spagnuolo di un tempo non è più da temersi, e la Spagna saprà fors' anco colla sua reggenza salvarsi dai pronunciamenti militari e dalle cospirazioni repubblicane. Se la Spagna arriva a rassodare la sua situazione interna colla osservanza degli ordini costituzionali, essa guadagna in potenza anche rispetto all'estero, per cui, se entrerà settima nel Consorzio delle grandi potenze, anche l'Italia potrà essere contenta.

La Spagna può servire la sua parte a mantenere l'equilibrio attorno sul Mediterraneo, che deve essere libero per tutti. Le espansioni africane attorno ad esso sono inevitabili. Farà sul nord dell'Africa adesso l'Europa quello che fece in altri tempi Roma, che è quanto dire una specie di tacita federazione di libere nazionalità invece di quella, che dominava il cosidetto mondo romano colla sua potenza conquistatrice e colla sua civiltà, cui raccolta in sè, andava poi diffondendo anche attorno a sè.

Ora sussiste, in potenza se non in forma determinata, una specie di federalismo tra le Nazioni civili dell'Europa. Si tratta adunque di unirle anche per iscopi a tutte vantaggiosi, sicchè nessuna di esse predomini sulle altre e tutte abbiano non solo la propria indipendenza, ma anche l'uguaglianza del diritto in quelle espansioni, che possono giovare a tutte col principio dell'uguaglianza e della libertà.

Questo e non altro vuole l'Italia attorno al Mediterraneo e lo vorrà la Spagna per il diretto interesse che, com'essa, ne ha e lo vorranno le potenze centrali per i liberi accessi ai loro traffici; la cui custodia vedranno più volontieri affidata alle potenze, che non mirano ad un esclusivo dominio.

La Spagna, se saprà andare d'accordo coll'Italia, potrà avere la sua parte nel mantenere la libertà del Mediterraneo e de' suoi accessi per tutta l'Europa.

La Spagna sa, che anche gl'Italiani combatterono per la di lei libertà come per quella della Grecia, prima ancora di poter conquistare la propria. Questo significava appunto, che gl'Italiani vedevano fino d'allora nella libertà degli altri Popoli il principio anche della propria e che ottenuta questa essi sapranno difendere anche la libertà dei piccoli Stati, e ciò tanto più che non si dissimulano oramai le mire invaditrici di qualcheduna delle maggiori potenze militari. Tanto promuovendo l'alleanza dei piccoli Stati della penisola dei Balcani e quelle degli altri piccoli Stati vicini, come con affermare nel Consorzio delle grandi potenze il principio della pace e della uguaglianza e di quel comune diritto internazionale che gioverebbe a tutti, la Spagna potrà essere un vero alleato dell'Italia, e noi ci auguriamo che ciò sia. Sono l'interesse ed il diritto comune che possono unirci. Intanto cerchiamo di unire i sentimenti e le idee dei due Popoli, che non hanno bisogno nemmeno di lunghi studii per intendersi reciprocamente e che possono procedere d'accordo appunto perchè non sospetti di voler predominare sugli altri.

P. V.

NEL CAMPO NEMICO

Siamo costretti ad indicare così co loro che accampano perfino il loro diritto di cittadini italiani di fare appello alle istituzioni ed alle leggi ed alla Rappresentanza nazionale dell'Italia una per combattere questa unità e distruggerla.

Sono bene strani codesti temporalisti, che usurpano il nome di cattolici e non riconoscono per tali quelli che fecero, o riconobbero l'unità nazionale anche colle loro elezioni politiche, le quali da molti anni continuano!

I temporalisti dissero di astenersi da queste elezioni, perchè non volevano riconoscere l'Italia dei plebisciti; e poi vengono a dirci che come cittadini italiani intendono di rivolgersi colle loro petizioni alla Rappresentanza dell'Italia una da essi non riconosciuta! Ma è poi ancora più strano il motivo per cui colle loro petizioni si rivolgono alla non da essi riconosciuta Rappresentanza nazionale; ed è che essa decreti di distruggere quella unità in virtù della quale esiste!

Basterebbero siffatte patenti contraddizioni a mostrare, che i promotori delle petizioni non hanno proprio il cervello a segno.

Non arriviamo fino a credere, che essi sperino di ottenere per questa via il loro scopo di distruggere l'unità nazionale, domandandolo appunto a quelli che la rappresentano. Adunque si deve dire, che essi fanno tutto ciò per un po' di chiasso, onde cercar di spargere fuori d'Italia la falsa opinione, che sieno gl'Italiani stessi a voler distruggere la loro unità nazionale, porgendo così dei pretesti ai suoi nemici d'intervenire di nuovo colle armi a distruggere la nostra unità.

Ma oramai anche questa falsa speranza della setta nemica della Patria e de la Religione dovrebbe essere svanita. Non c'è giorno in cui non si legga nella stampa di tutte le Nazioni dell'Europa, che sarebbe ridicolo il credere possibile, che l'Italia voglia menomare sè stessa per accondiscendere al voto de' suoi nemici interni, ed ottenere in questo modo quella che chiamano la conciliazione, o che vi sia una potenza qualunque, la quale voglia fare la guerra all'Italia per la restaurazione del Temporale.

Questo non lo vorranno di certo i suoi alleati ed amici, i quali hanno oramai riconosciuto il valore dell'Italia una per l'equilibrio europeo e di avere in essa un ausiliario potente per questo. Su questa nuova forza contano non soltanto le due potenze centrali, che si allearono coll'Italia per il mantenimento della pace, ma anche l'Inghilterra che vuole avere amica l'Italia per l'equilibrio sul Mediterraneo e tutti poi indistintamente gli Stati minori, che contano su di essa come su di un ausiliario per il mantenimento della loro indipendenza e della pace.

Adunque l'*unità nazionale dell'Italia* è un fatto passato oramai nella storia e cui nessuno pensa nemmeno a discutere, od a mettere in dubbio.

Ma c'è la Russia, a cui spiace che l'Italia una sia favorevole alla indipendenza di quei Popoli cui essa vorrebbe dominare e far entrare nella sua Chiesa ortodossa, di cui lo czar è papa re. Ed i pretesi cattolici, i temporalisti sarebbero mai d'accordo colla Russia nell'osteggiare i cattolici in tutto l'Oriente? Neppure alla Repubblica francese piace l'unità d'Italia, sebbene essa invochi tutti i giorni la lega delle Nazioni di razza latina; ma ad essa non piace nemmeno il Concordato colla Chiesa di Roma, nè di vedere clericali e monarchici in lega tra loro.

Se i temporalisti aspettano che lo Czar e la Repubblica facciano proprio la guerra all'Italia per la restaurazione del Temporale, avranno del tempo da aspettare. L'una vorrebbe riprendere l'Alsazia e la Lorena e l'altro fissare a Costantinopoli la terza delle sue capitali, ma non si muoveranno di certo per ridare al Papa il *regno di questo mondo.*

Facciano intanto e presentino pure anche falsificate, come lo dimostrano le continue proteste da ogni parte, le loro petizioni, abusando perfino, come fanno molti parrochi in Chiesa, del loro ministero per iscopi mondani; è un divertimento innocuo che si può loro lasciare. Alcuni di essi protestano contro le accuse di avere falsificato le petizioni e le dicono non vere, o se provate vere se ne lavano le mani. Facciano così: pubblichino tutte le liste dei soscrittori ottenuti, ed allora si vedrà chi essi sono e se non reclameranno si dirà che le soscrizioni sono genuine. In quanto al loro valore è proprio quello delle lettere anonime dirette ai giornalisti, che le gettano nel cestino. Quelle petizioni mostrano, che i temporalisti sono proprio agli sgoccioli delle loro occupazioni e speranze. Se avessero religione e fossero veri cittadini italiani troverebbero dell'altro da fare, chè non ne manca mai a chi ama Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stesso. Ma per fare il bene bisogna cominciare dal volerlo; e non lo vogliono certo costoro, che combattono l'unità della loro Patria, anche sapendo di fare opera quanto odiosa altrettanto vana. Quello che è da farsi del resto, ripetiamolo col Tommaseo, se non si farà con essi, lo si farà senza, o contro di essi.

P. V.

Per il giubileo papale

Altri nuovi pellegrinaggi sono annunziati per la fine del mese.

Uno partirà da Parigi il 26 di questo mese alle 2 pom. con treno speciale e giungerà a Roma la sera del 30; l'altro partirebbe da Budapest il 22 pure del mese corrente.

Il pellegrinaggio inglese non partirà alla volta di Roma prima del 26 corr. desiderando i pellegrini di passare il Natale in famiglia,

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 14. Dispacci da Massaua recano che il fuoruscito Debeb capo degli Assaortini fece ritorno al campo di Gherard (possedimento italiano), deludendo la vigilanza che contro di lui avevano predisposto gli abissini.

Il Debeb era a capo della carovana portante mille cammelli al comando militare di Massaua.

Lo scortavano quattrocento basci-bouzuch ed un plotone di cavalleria. La carovana era preceduta da sessanta cammelli corridori montati da indigeni.

La scena dell'arrivo fu splendidamente orientale. La carovana circondò il generale di San Marzano e lo stato maggiore.

Gli indigeni, scesi dai cammelli, si misero in ginocchioni davanti a lui secondo il rito mussulmano.

Dopo la consegna, i cammelli vennero subito ripartiti assegnandoli ai vari servizi nell'ordine stabilito in precedenza.

— Il generale di San Marzano telegrafò stamane da Massaua che i soldati nell'Ospedale di Ras Mudur sono 257.

La temperatura è a 30 centigradi.

Napoli 14. Il *Pungolo* ha da Massaua che il Negus d'Abissinia, diffidando di Ras Alula e temendo che questi gli voglia prendere la mano, vuol avocare a sè la direzione della prossima campagna contro gli italiani, prendendovi una parte diretta.

Appunto per i suoi sospetti contro Ras Alula il Negus affidò i comandi più importanti dell'esercito abissino ad altri ras suoi favoriti, contando Alula in seconda linea.

Con questo si spiega, anzi il ritiro di Ras Alula dall'Asmara ad Ailet a Ghinda.

Massaua 14. Avvenne una razzia di Assaortini in danno degli Abissini, a cui predarono 300 buoi.

— E' arrivato il capitano Cecchi. Visitò subito il generale San Marzano, che lo trattenne oggi a pranzo.

L'istruzione primaria in Svizzera

In esecuzione della nuova Costituzione di Soletta, il Consiglio di Stato ha promulgato un'ordinanza per cui i comuni del Cantone dovranno a datare dal 1 maggio 1888, fornire gratuitamente i manuali, ed il materiale d'insegnamento, ed i maestri e maestre dovranno tenere un controllo esatto del loro impiego; quanto all'onorario, il *minimum* per maestri e maestre sarà portato a fr. 1000.

Industriali italiani premiati all'estero

All'Esposizione marittima internazionale dell'Havre vennero premiati, degli espositori italiani, i fratelli Orlando di Livorno con diploma d'onore, Dentici

---

40 APPENDICE

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XXII.

Epilogo

Dopo avere condotto i lettori a passeggiare nelle diverse parti della naturale provincia del Friuli, resterebbe molto da dire sulle sue *condizioni generali*; ma calcolando che queste passeggiate durano da quasi sei mesi, penso che i lettori dell'*Alleanza* desiderosi di riposo, o di andarsene ai bagni, non mi permetterebbero d'allungarmi di molto; per cui mi conviene raccogliere le vele ed affrettarmi alla fine. (1)

Qualcosa resta da dire anche recapitolando sulla *natura geologica* e sulla *vegetazione arborea* del paese, avvertendo che da ultimo l'i. r. Istituto geologico di Vienna aveva mandato a fare in que' luoghi studii, che io non ho fra le mani, e dei quali forse per la loro ampiezza non ne potrei approfittare. Resterebbe da dire sull' *industria agraria*, sulla *popolazione*, sulla *storia*, sulle *istituzioni*, sugli *uomini distinti*, sul *dialetto*, ecc. Ma soggiungeremo appena qualche tratto riassuntivo in questo *epilogo*.

Trascrivo qui un tratto d'un rapporto fatto per conto della Camera di commercio di Udine.

Partendo dal punto più elevato della nostra catena, dai monti che stanno a settentrione di Sappada, vi scorgiamo il gran masso del monte Paralba appoggiato sugli *schisti micacei* che da soli formano le eminenze che limitano ad occidente la valle di Visdende. La base del monte Paralba e del Bleyberg, o Forcella di Cadenis, è costituita da *arenaria* antica, la quale appoggia immediatamente sullo *schisto*, e le cime sono formate da *calcare alpino*, nel quale trovansi frequenti il *piombo solforato argentifero*, il *ferro spatico*, ecc. Il calcare alpino forma pure la base della maggior parte dei monti compresi fra il Degano ed il But influenti del Tagliamento, e scorgesi fino presso Fusea. Nel monte Olpe od Alpe presso Sappada subordinato al calcare alpino trovasi un ricco deposito di *calcare saccaroide* o marmo statuario. Presso Forni Avoltri vedesi il *calcare alpino* appoggiare immediatamente sopra lo *schisto*. Vi si trovano pure alcuni massi erratici di *Gneiss*, la cui esistenza in grandi massi non è ancora provata nella nostra Provincia. Altri *schisti argilloso-calcarei* più o meno micacei trovansi nei monti che formano l'estremità superiore del Canale d'Incarojo, i quali sono sormontati dai membri della formazione di sedimento antica quali sono l'*arenaria antica*, il *calcare alpino* ed in qualche località l'*arenaria variegata*. Presso Pontebba e nella parte superiore della Val di Resia al micaschisto è sostituita la *Grauwache*.

La maggior parte dei monti centrali della Carnia, e quelli che si trovano alla sinistra della Fella appartengono alla formazione Jurassica, e quasi non mostrano modificazione di struttura. Però in alcuni siti, come nei monti fra Moggio e Tolmezzo, la *dolomia* è sostituita al *calcare*; presso Moggio, presso Ligosullo e Treppo, nei dintorni di Raveo, Esemon e Nonta il *gesso saccaroide* trovasi addossato al calcare del Jura, e nei dintorni di Paularo lungo il torrente Rutandi, nella valle di Resia presso Gniva, sotto il calcare compatto giurese mostrasi il *calcare cavernoso*. In questi monti spesso riscontransi traccie di minerali di *piombo solforato*, di *mercurio solforato e nativo*, di *ferro piritoso*, di *ferro ocraceo*, ecc., e spesso pure si trovano gl'indizii di depositi più o meno ricchi di ligniti. A Raveo, fra il calcare del Jura grigio-roseo massiccio, ed il calcare nero stratificato, trovasi uno strato di *lignite* (Antracite) della potenza variante da 1 a 5 piedi. Strati minori si riscontrano nella parte opposta della valle, sopra Trava. Ricchi depositi di lignite si trovano nei colli di Ragogna e di Flagogna ricoperti da marne e da argille ricche di avanzi organici si fanno manifeste in moltissimi siti alle falde dei monti che si trovano tra il Tagliamento ed il torrente Zelline. I colli però più meridionali di Pinzano, Castelnuovo, ecc., appartengono alla formazione *cretacea*, ed è fra i diversi strati di calcare alternanti con *puddinghe*, che si trovano presso Manazzons depositi di legni bituminizzati, i quali sono ancora capaci di una bella politura. Parimente alla formazione cretacea appartengono i colli compresi fra Cividale, Rosazzo e Cormons, costituiti quasi esclusivamente da *calcare grossolano* e da *marne* contenenti copiosi avanzi organici quali *discoliti*, *ciatophyllili*, ecc. Nei monti appartenti alla formazione jurassica non sono rare le grotte. Sopra Gniva nella val di Resia havvene una che si estende moltissimo in direzione quasi sempre orizzontale, nel Monte Tajet sopra Clauzetto ve n'ha delle altre, e fra Anduins e Vito quella detta *delle Sagane*. Sono state tutte esplorate dai montanari, ma per profondità poco considerevoli, il più delle volte per mancanza di coraggio, o per essere stati arrestati da qualche laghetto.

Le sorgenti minerali precipue sono: fra le *solforoso-saline fredde*, quelle di Fusea, di Arta, di Claut alla radice del monte chiamato *Costa Fiuba*, di Sacile e di Cavasso di Fanna; fra le *ferruginose*, che sono scarsissime, quella di Arta vicinissima alla sorgente solferosa merita di essere ricordata per la quantità di principii che contiene; quella di Cormons spetta alle semplicemente *saline*.

La vegetazione in questi monti è rigogliosa; e fino all'altezza di oltre 1000 piedi vegetano con forza il *Faggio*, il *Crataegus Aira L.*, il *Tiglio*, l'*Acer Plantanoides* ed il *Pseudoplatanus*, il *Sorbus Aucuparia L.* il *Cytisus alpinus* L. Superiormente al Faggio, ed anche nelle regioni subalpine della Valle di Resia ed in parte del Canale del Ferro e presso Villa in

Francesco di Milano, con medaglia d'oro. Missitelli, Rossi e Ghidini, dimoranti a Parigi, con medaglia d'argento, Fedora Boglione e figli di Bra, il Comizio agrario di Andria.

Armamenti austriaci

Si annunzia da Vienna che il ministro della guerra ha disposto perchè nel mese corrente 50 reggimenti di fanteria, cavalleria ed artiglieria si rechino a rinforzare le Guarnigioni della Gallizia.

Nel prossimo gennaio l'Austria avrà 215 mila uomini in Gallizia, pronti a passare la frontiera.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Boselli presenta la relazione del progetto che dà facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le convenzioni commerciali e di navigazione che saranno per conchiudersi con la Francia, la Spagna e la Svizzera.

Dopo la proclamazione a deputati degli on. Racchia (Grosseto), Canevaro (Genova III), Guglielmi (Verona II) si passa alla discussione del progetto per l'estensione delle disposizioni della legge 28 giugno 1885 anche a coloro che dopo lo sbarco di Talamone hanno preso parte alla campagna del 1860-61.

Valle propone che gli effetti della legge vengano estesi anche a coloro che giunti a Talamone, combatterono sotto il colonnello Zambianchi per ordine di Garibaldi.

Morana chiede che i beneficii della legge presente sieno estesi ai superstiti del 4 aprile, valorosi difensori della Gancia.

Crispi s'oppone a tutte e due le proposte.

Morana insiste sulla sua proposta, altrimenti voterà contro la legge.

Crispi fa notare che il disegno di legge fu presentato per iniziativa parlamentare, il ministero non lo fa suo, lascia la Camera perfettamente libera.

Coccapieller s'associa a Crispi, raccomandando al governo di non far mancare il pane ai patriotti che si trovano nella miseria.

Chinaglia, relatore, dopo le dichiarazioni di Crispi e della Commissione, rinunzia a mantenere la legge, lasciando ai deputati la piena responsabilità del voto.

Dopo osservazioni di altri deputati, la legge viene respinta a scrutinio segreto, risultando nella votazione voti 113 favorevoli alla medesima e 133 contrari.

Si discute poi e si approva il progetto per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Cosenza.

Il progetto viene pure votato a scrutinio segreto con voti favorevoli 205, contrari 22.

La seduta è lavata alle ore 5.50.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 14. Affermasi che la Camera prenderà le sue vacanze natalizie subito dopo l'esposizione finanziaria che avrà luogo sabbato.

— Venerdì si discuterà alla Camera il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

La *Riforma* dice che non si tarderà molto a conoscere il nome del nuovo ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Si provvederà pure a suo tempo all'ambasciata nostra a Londra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

14 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millim. t.	755.2	753.4	752.5	747.2
Umidità relativa	84	95	98	91
Stato del cielo	piov.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad .	mm	0 5	8.2	48.5
Vento (direz.	N E	N	E	N W
Vento (vel. k.	2	2	5	12
Term. cent.	4.1	4.8	5.9	7.3

Temperatura (massima 6.3 (minima 1.3

Temperatura minima all'aperto — 0.3

Minima esterna nella notte 14-15 + 2.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 14 dicembre 1887.

In Europa pressione bassa a nord, estendesi al centro, elevata nella penisola balcanica. Amburgo 751, Zurigo 762, Hermanstadt 772. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, salito a sud; leggere pioggie e nebbie nella valla Padana; venti intorno a levante generalmente deboli, temperatura diminuita nell'Italia superiore. Stamane cielo sereno nel medio e basso versante Adriatico, coperto e piovoso nell'Italia superiore, venti freschi sciroccali nel basso Tirreno, deboli freschi intorno a levante ed altrove. Barometro 794 Porto Torres, 768 Nord, Roma e Palermo, 771 Lecce, mare mosso sulla costa Jonica.

Probabilità. Venti freschi meridionali nell'Italia inferiore, intorno a levante e altrove, cielo vario a sud, nuvoloso con pioggie a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà adunanza domani 16 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Inaugurazione dell'anno accademico 1887-88.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Di antichi affreschi venuti in luce nella chiesa di S. Maria in Valeriano. Notizie del s. o. ing. L. Pitacco.
4. Nomina di un socio ordinario.

Circolo Operaio Udinese. I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 8, essendo andata deserta quella di sabato decorso per mancanza di numero legale.

Lo Presidenza.

Corte d'Assise di Udine.

Questa sessione incominciò e terminò con una assoluzione.

Nella udienza del 13-14 fu discussa la causa per incendio doloso in confronto di Alberti Filippo di Vivaro, su quel di Maniago.

Molti testimoni furono sentiti, specialmente per stabilire che l'accusato aveva maliziosamente appiccato il fuoco ad una casa abitata di proprietà di sua moglie, nello intento di farsi pagare i danni dalla Società « Assicurazioni Generali di Venezia » colla quale aveva stipulato il contratto relativo.

Ultimamente l'Alberti aveva subito due sequestri per debiti e quindi era sospettato che con questo mezzo delittuoso volesse rimediare alle di lui dissestate finanze, tanto più che nel settembre 1886 si fece premura di modificare il contratto di assicurazione elevando sensibilmente ed anzi esageratamente il valore degli enti assicurati.

Però i gravi indizi che erano emersi a suo carico, avrebbero potuto facilmente distruggersi anche durante l'istruttoria scritta, se si avessero praticate indagini più profonde sia ai riguardi della condizione economica dell'imputato, sia ai riguardi della moralità o meglio dei rapporti tesi esistenti fra lui ed i suoi accusatori.

Difatti molti testimoni ebbero ad accertare che i sequestri non potevano interpretarsi nel senso che fossero profligate le condizioni economiche della famiglia Alberti, se anzi dessa è proprietaria di una ricca possidenza, non aggravata da passività; così pure risultò chiaramente che i suoi accusatori Santarossa e Zavogno avevano deposto con mal animo contro di lui per questioni d'interesse.

La discussione tanto da parte del P. M. quanto del difensore, si limitò a coordinare le risultanze avute nelle due udienze, e dobbiamo dire che ciò avvenne con una imparzialità e serenità di apprezzamento veramente lodevoli, concludendo perchè il verdetto fosse negativo. E così fu, laonde l'Alberti venne dichiarato assolto ed immediatamente scarcerato.

Difensore di fiducia dell'imputato Filippo Alberti era il sig. avv. Baschiera.

Il professore Cattaneo regio ispettore scolastico, per sue ragioni particolari, antecipa la partenza di un giorno, e parte domattina alle ore 5.10. Sappiamo ch'egli si fermerà un giorno anche a Rovigo, per visitare l'egregia famiglia del regio provveditore cav. Massone.

Ancora la petizione dei clericali. Ci pervenne la seguente dichiarazione:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nel n. 294 di sabato p. p. del suo accreditato giornale, e precisamente nelle colonne quarta e quinta della seconda pagina, si legge un articoletto, che può risguardare la mia persona. Esso articolo porta la sottoscritta: *L'abbonato di Buja.* L'abbonato di Buja in buona lingua italiana significa che a Buja vi è un solo abbonato al suo giornale; e se a Buja vi è un solo abbonato, questo sono io.

Ora io dichiaro che è una pretta *bugia* ed una vera *calunnia* l'asserire che io abbia scritto quell'articolo. Ciò io chiamo bugia perchè non è vero; chiamo poi calunnia, perchè quel saputello di articolista, che per coprire la propria ignoranza ricorre all'altrui penna, e che vuole scagliare la pietra per nasconder poi balordamente la mano, quel saputello dico, mi attribuisce in quell'articolo offese fatte a persone che godono la mia stima e la mia amicizia.

Bisogna però compatirlo, perchè l'amico non avrà avuto la pazienza di spiegargli il significato delle parole, a lui che avrebbe bisogno di frequentare le scuole altri sei anni prima d'intendere la lingua italiana.

Buja, li 13 dicembre 1887.

Umilissimo servo

LEONARDO URSELLA detto *cai.*

Tutto va bene, ma la dichiarazione non nega il fatto che uno dei due maestri di Buja si facesse collettore di firme per la famosa petizione, *quod demonstrandum* ecc.

Corrispondenze per Massaua. A cominciare dal corrente mese di dicembre le corrispondenze ed i pacchi postali cambiati coi possedimenti italiani del Mar Rosso (Assab, Massaua e sue dipendenze) avranno corso esclusivamente per la via di Napoli a mezzo dei piroscafi noleggiati dal Ministero della guerra.

La partenza da Napoli per Massaua è fissata il giovedì di ogni settimana alle ore 5 pom.

L'arrivo a Napoli da Massaua succederà approssimativamente il mercoledì di ogni settimana.

Il tempo impiegato dai piroscafi nel viaggio è calcolato a circa 12 giorni.

Gas e luce elettrica. Facciamo nostro il seguente articolo dell'*Indipendente*:

È sempre viva la lotta fra il gas e l'elettricità applicata all'illuminazione. Gli elettricisti che dovevano combattere il grave inconveniente dell'intermittenza causata dalla combustione dei carboni, hanno trovato la luce incandescente, che dà la fissazione ed attenua la troppo grande intensità dei raggi diretti della luce elettrica.

Si è giunti inoltre ad accumulare l'elettricità, ciò che ha seguito un grande progresso per il suo impiego ed ha contribuito potentemente ad estenderne le applicazioni.

D'altro lato i partigiani dell'illuminazione a gas hanno dovuto sormontare delle grandi difficoltà per arrivare a produrne un'intensità luminosa paragonabile per produrre la luce a miglior mercato.

La vittoria sarà di chi con poca spesa avrà ottenuto una bellissima luce con processi più semplici, con poca manutenzione e con perfetta sicurezza.

Il *Bulletin de l'industrie française* dice che il nuovo becco a gas Clamond adempie a tutte queste condizioni.

Ecco alcune informazioni sul sistema immaginato dal sig. Clamond, ed al quale si è dato il nome di *gas elettrico.*

Il becco Clamond permette di ottenere la luce bianca mediante la semplice combustione del gas ordinario in una specie di canestro di magnesio, e dà una luce bianca come quella dell'elettricità.

Come quest'ultima, la nuova lampada a gas rende i colori con tutta la verità, e permette di distinguere tutte le gradazioni e di effettuare come in pieno giorno i lavori più delicati.

Essa riunisce dunque tutte le proprietà della lampada elettrica, e possiede inoltre il vantaggio della fissità della luce. Questa fissità è assoluta, mentre la lampada elettrica non ha potuto disfarsi delle continue oscillazioni.

Il becco Clamond ad incandescenza, paragonato al gas ordinario, dà il 4 per cento di economia, overo, a consumo eguale, il doppio di luce.

L'insediamento si fa senza alcuna spesa; non si ha che da invitare il nuovo becco nel posto di quello che si vuole rimpiazzare. Il funzionamento è identico a quello dei becchi a gas ordinari.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale la sera di lunedì 19 corrente alle ore 8 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani n. 14, per trattare il seguente ordin del giorno:

1. Approvazione del Preventivo 1888;
2. Nomina di quattro Consiglieri pel triennio 1888-1890 e di due pel triennio 1887-1889;
3. Nomina di tre Revisori del Consuntivo 1887.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 33 dello Statuto.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Raimondo lo scaltro avventuriero ». Con ballo spettacoloso.

Ringraziamento. La famiglia della compianta signora *Angelina Debenedetti-Basevi* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Chiede in pari tempo venia, per tutte le involontarie dimenticanze alle quali in così luttuosa circostanza fosse incorsa.

Ieri alle ore 3 1[2 pom., dopo 25 giorni di violenta malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Santina Ellero Regini

d'anni 29

lasciando derelitti due teneri bambini.

Il marito ing. Antonio Regini, il padre, i fratelli e le cognate, affranti dall'angoscia, ne danno il doloroso an-

---

Carnia, trovansi pochi boschi di *Pinus Silvestris ed Austriaca*; ma nella parte più interna della Carnia i *Pinus Abies* e *Picea* formano boschi estesissimi, che solo nella parte più inferiore si mescolano ai Faggi, ed a poche Betulle nei siti più umidi delle Valli.

Il Larice presso Forni Avoltri, ed in altri siti forma boschetti di sempre limitata estensione, ma trovasi in copia mescolato agli abeti nelle regioni superiori delle Alpi. Al di sopra dell'Abete, il quale nei nostri monti di Sappada cresce ad oltre 5000 piedi sopra il livello del mare, vegetano il *Pinus Mughus*, L. ed in qualche località l'*Alnus viridis* DC. Nella parte più orientale, comprendente i Distretti di Cividale, di Tarcento e di San Pietro, i boschi sono costituiti da Faggi e da Castagni cui si mescolano in abbondanza il *Corylus Avellana* L., il *Bhannus Frangula e Cartaticus* L. il *Cornns mascula* C. *Sanguinea* L. e la *Quercia, Quercus Robur*. Quelle delle colline presso Rosazzo, Manzano, Cormons sono formati quasi esclusivamente da Quercie, le quali unite ai Frassini costituiscono pure i boschi del basso Friuli.

La vite ed il gelso la cui coltivazione si spinge fino all'altezza di 650 metri sopra al livello del mare, sono poi generalmente coltivati in tutta la provincia e l'ulivo si vede soltanto negli estremi colli occidentali ed orientali.

Dietro le osservazioni metereologiche fatte da Girolamo Venerio ad Udine a metri 119,20 sopra il livello del mare, per 40 anni le *medie barometriche* delle stagioni sono milim. 754,1185 per l'inverno, 752,3563 per la primavera, 752,9566 per la estate e 754,0290 per l'autunno, in fine 753,3548 per l'anno.

Nel quarantennio il massimo grado di calore osservato fu di gradi centigradi 36,11; il massimo freddo di — 12,22. La temperatura media generale di tutti i 40 anni fu di gr. cent. 12,746; dell'inverno (dic. gen. feb.) fu di 3,425; della primavera (mar. apr. mag.) di 12,448; dell'estate (giug. lugl agos.) di 21,926; dell'autunno (sett. ott. nov.) di 13,178.

Le medie termometriche dei dodici mesi nel quarantennio sono le seguenti:

Gennaio . . .	gr.	2,320
Febbraio . . .	»	4,013
Marzo	»	7,593
Aprile	»	12,120
Maggio	»	17,630
Giugno	»	20,887
Luglio	»	22,705
Agosto	»	22,183
Settembre . . .	»	18,465
Ottobre	»	13,398
Novembre . . .	»	7,670
Dicembre . . .	»	3,97

(Media 12,747)

Presa la media della temperatura dei giorni in tutto il quarantennio, la massima media di gr. 23,5 casca al 3 agosto, la minima di 1,7 al 12 gennaio, la media al 20 aprile di 12,7 ed al 18 ottobre di 12,8. Venne osservato, che delle massime elevazioni termometriche annuali cadono nel quarantennio, 1 nel maggio, 5 nel giugno, 26 nel luglio, 10 nell'agosto; e delle massime depressioni 11 nel dicembre, 15 nel gennaio, 13 nel febbraio. Nel corso di quaranta anni si osservò che in tredici di questi la temperatura della seconda metà di febbraio fu minore di quella della prima metà, e la media differenza fu di gr. 201.

Nel quarantennio, l'anno in cui cadde la massima quantità di pioggia fu il 1804, che misurata coll'ombrometro risultò di milim. 2173,04 e la minore nel 1834, cioè di 706,08. La media annua di tutto il quarantennio fu di 1578,98. Dal mezzodì alla mezzanotte la quantità di pioggia è sempre maggiore, che nell'altra metà del giorno. La quantità media di pioggia annuale per il quarantennio si divide nelle quattro stagioni dell'anno come segue: Inverno milimetri 281,00; Primavera 344,14; Estate 465,56; Autunno 492,98.

Non potendo entrare in molte particolarità soggiungendo soltanto, che i venti predominanti si osservarono essere l'est, che sopra 441 giorni che soffiarono i 16 venti della rosa, ne conta nel quarantennio in media 169,87, quindi il nord che ne conta 115,03, il sud viene dopo con 100,54 e l'ovest è l'ultimo con 52,81.

Conviene notare che Udine si trova in un punto elevato ed esposto della pianura, che al basso ed in alcuni luoghi difesi de' colli la temperatura è più alta, che nella regione bassa in generale cade meno pioggia. In generale dobbiamo dire, che il clima è dei migliori e più temperati, e che la sua influenza sulla popolazione è buona, perchè dessa è tra le più vigorose e svegliate. Le varietà naturali contribuendo alla varietà delle produzioni influiscono del pari sulle attitudini fisiche ed intellettuali della popolazione, nella quale le varie razze che soggiornarono in questo suolo vennero contemperandosi in modo assai felice.

(Continua)

(1) Avendo il dottor Helfy pensato a stampare a parte alcune copie di questi *studii e reminiscenze*, che per molti motivi sono più *reminiscenze* che non *studii*, dovrei forse aggiungere in *appendice* al *libro* qualcosa di quello su cui non posso più a lungo trattenermi sul *giornale*. I giornali sono naturalmente verbosi, perchè procedono a salti; e per questo, quando si dovrebbe finire compiendo un lavoro lungo, si è costretti a tagliar corto, dopo avere forse parlato molto di cose che per il lettore del libro, sarebbero di minore interesse, e taciuto d'altre che ei vorrebbe sapere. Ma il lettore, che sa, non essere stata mia intenzione di fare un libro, deve perdonarmi; e poichè dei fogli stampati il professore Helfy vuol fare ad ogni modo un libro, darà al mio amico di questo nuovo delitto la colpa. Giustizia vuole che la dividiamo con quell'equità, ch'è la prima virtù per vivere da buoni amici e vicini in questo mondaccio.

nunzio, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 15 dicembre 1887.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10 ant. nella Parrocchia di S. Giacomo, partendo dalla casa in Via Mercerie n. 7.

Santina Regini,

in mezzo alle più invidiate gioie domestiche, venne rapi a all'affetto d' un marito modello, lasciando due creature, veri angeli della famglia.

Povero Padre! Infelici fratello e cognate! Il vostro amore non valse a trattenerla qui sulla terra. Era un angelo di bontà, ricca d'intelletto e di cuore. Il cielo volle riaverla.

Una lagrima, un fiore, da quelli che tanto amavi, e ti amavano, poseranno spesso sulla fredda tua tomba.

Voi, infelici, vi consoli il Signore, poichè umano conforto non basta in sì gravi sciagure. Aveva poco più di 27 anni. V. T.

IN TRIBUNALE

Udienza del 14.

Cussigh Pietro e Cussigh Giacinto, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

P. M. sostituto Baratti, difens. avv. Billia. Appellanti della sentenza del Pretore di Tarcento che venne confermata con la condanna del Cussigh Pietro a lire 5 d'ammenda e del Giacinto a lire 40 pure d'ammenda.

* *
*

Piussi Leonardo fu Pietro imputato di ferimento susseguito da morte di un cane.

P. M. sost. Baratti, dif. avv. Ronchi. Appellante della sentenza del Pretore di San Daniele che lo condannava a lire 51 di multa. Il Tribunale confermava la sentenza.

* *
*

Fochesato Edoardo, contumace, imputato di contravvenzione alla Legge di P. S. per avere pubblicati degli avvisi di spettacolo senza licenza, condannato a lire 10 d'ammenda.

* *
*

Fusaro Luigia e Poiana Antonia (contumacci) imputate di furto campestre, appellanti la seconda della sentenza del Pretore di Cividale che la condannava a lire 2 d'ammenda. Il Tribunale respinse l'appello.

* *
*

Bevilacqua Pasqua e Venchierutti Caterina imputate di furto campestre.

P. M. sost. Baratti, avv. Gosetti, appellanti della sentenza del Pretore di Gemona che condannava la prima a 5 lire d'ammenda e la seconda a giorni 10 di carcere e mesi 6 di sorveglianza speciale di P. S. Il Tribunale confermava per la Bevilacqua la sentenza del Pretore e per la Venchierutti riduceva la pena a soli giorni 5 di arresto.

L'ISTRUZIONE SPONTANEA

(Continuaz. e fine V. n. 297.)

Ora, dai semplici diplomizzati, passiamo ai diplomizzati accademici.

Di fronte alle Accademie, più che altrove, i poveri empirici corrono pericolo di naufragare.

Ma cosa sono esse mai codeste Accademie?

L'Accademia di Atene, prototipo di tutte le Accademie future, sorgeva nel mezzo d' un giardino ornato di viali coperti ed ameni, ed attraversato da fresche acque perenni. Sull'ingresso sorgeva l'altare dell'Amore, e la statua di questo Dio. Di dentro facevano bella mostra le are di molte altre divinità. Platone vi aveva fissato la sua cattedra ed ogni giorno vi conveniva accompagnato da' suoi discepoli. Le grazie e la persuasione stillavano dalla sua bocca. Ai suoi discepoli, il cui rispetto per lui era un omaggio e l'ammirazione un fanatismo, leggeva le sue opere. Mantinea ed Assiotea, innamorate della filosofia, frequentavano anch' esse le sue lezioni. A' suoi lati eranvi nientemeno che Aristotile suo prediletto, Zenocrate, Demostene, Eschine, Iperide, Focione, Timoteo, ecc.

Platone aveva fatto tesoro della sapienza antica, viaggiò nella Grecia, nella Sicilia, nell' Egitto, perchè sapeva che viaggiando, come dice Alfieri,

« Vi s'impara assai più che sulle carte. »

Platone, insomma, era il più grande filosofo del suo tempo, quello che più addentro era penetrato nei misteri della divinità; e Platone quindi poteva creare e presentare all' ammirazione di tutto il mondo il modello d' una Accademia, ossia d' una Scuola insegnante la vera sapienza.

Da quell' epoca remota e fino ai nostri tempi, le Accademie vennero fondate non solo nelle principali città di Europa e d' altri siti, ma anche nelle piccole città e nei paesucoli, e sarei per dire anche in mezzo alle messi ed agli armenti, e le celebri Accademie dell'Arcadia ne farebbero prova.

Non erano già le sublimi dottrine di Platone, di Aristotile, di Zenone, di Epicuro quelle che venivano discusse in seno a queste degeneri adunanze; bastavano rozze canzoni pastorali, gonfie declamazioni, ridicole dispute daranocchi.

Peraltro nelle principali città d' Italia, di Francia, d' Inghilterra e di Germania fiorirono, ne' due secoli che precedettero il nostro, ragguardevoli Accademie. E basti il dire che queste in Italia furono illustrate da quella meravigliosa schiera di uomini sommi nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, che si spense col Muratori, col Parini, col Filangieri, col Romagnosi, col Gioja, Alfieri, Foscolo, Monti, Vico, Beccaria, Volta, Verri, Canova, e da ultimo col Leopardi, Pellico, Grossi, Balbo, Giusti, Gioberti, Azeglio, Manzoni, Aleardi ed altri non meno chiari.

E della portata di questa moltitudine di grandi uomini che vissero, si può dire, contemporanei, quanti ne può vantare oggi l' Italia?

La potenza intellettuale, il sapere ed i suoi frutti a vantaggio del reale progresso, nelle attuali Accademie, temo assai che, almeno in Italia, siano ridotti a modeste proporzioni. Ora, *se i frutti son pochi, bisognerebbe che in misure corrispondenti venisse limitata la considerazione che tali odierne adunanze di dotti concepiscono di sè medesime*; altrimenti sarebbe preferibile la loro inesistenza.

« Io profetizzo, dice Pietro Verri,
» che a misura che la ragione andrà
» facendo progressi, le Accademie di-
» minuiranno: esse han fatto ben poco
» finora; nessun grand' uomo, nessuna
» grand' opera è nota per esse. Le
» scienze non vogliono formalità e ma-
» gistrature; un consesso in pompa di
» gente che non può far la fortuna e
» la miseria d' alcuno, è sempre una
» cosa ridicola; e tutta la prevenzione
» non fa altro che renderla invece
» noiosa ».

Ma le Accademie ci sono, e nelle alte regioni ove si può ciò che si vuole, è stabilito che le medesime si possano conservare.

Fu detto ancora comicamente che

Le Accademie si fanno o non si fanno
per cui, quando si abbiano a *fare*,

occorre che gli sforzi individuali dei loro componenti concorrano a dare un risultato collettivo qualunque, a produrre insomma qualche cosa. E, parlando in specialità di materie letterarie, è quindi necessario talvolta resistere alla noia di ascoltare le prolisse e stucchevoli letture degli onorevoli membri, e per giunta applaudirle, perchè così facendo anch' essi alla lor volta applaudiscano le nostre. I profani, che non sono ammessi a quelle adunanze, conviene si persuadano, che il sapere, le opere d' ingegno non ponno farsi strada nel mondo se non vengono legalizzati, vidimati, timbrati da tali privilegiate giurisdizioni, e si persuadano ancora

Di non chieder consiglio, nè accettarlo
Se non da scrittor per fama noto

E con questi versi l'Alfieri allude agli scrittori accademici, i quali hanno anche l' autorità di far preferire la crusca alla buona farina, come l'Astigiano, scherzando, fa dir loro con vezzo pedantesco:

Crusca esser vuole, e non farina rea.

E questo non è il solo guajo; ma succede bene spesso che nei giudizi e nelle deliberazioni di codeste assemblee, come soggiunge il sommo Tragico:

Sognando il meglio e' si snatura il bene.

Figurarsi il destino dei poveri empirici che fossero capitati nelle mani di codeste laureate notabilità! Danno essi alla luce qualche loro libriccino, qualche opuscoletto? Questi non vengono letti più in là del frontispizio; e l' oscurità dell'autore giustifica abbastanza il disprezzo od almeno la compassione con cui viene retribuito.

E tutto succede perchè questi infelici non poterono acculattarsi sulle panche delle Università nè sui morbidi pulvinari delle Accademie!

Eppure di fronte a tante avversità, gli empirici in letteratura, queste formiche della scienza, hanno anch'essi le loro brave pretese. Guardate un po'!

Udine, 12 dicembre 1887.

F. B.

TELEGRAMMI

La situazione reale

Vienna 14. Il *Fremdenblatt* in un suo articolo d' oggi, mentre constata essere le relazioni diplomatiche del gabinetto viennese verso il russo soddisfacenti, rileva pure che le relazioni militari sono alquanto tese, poichè perdurano, sebbene non aumentino i concentramenti di truppe russe alla frontiera.

Il *Fremdenblatt* ammonisce il giornalismo ottimistico, accentuando essere un assoluto dovere del governo la sorveglianza più oculata e d'aumentare di conseguenza i presidi ai confini, nega però che un tale procedere implichi una provocazione verso la Russia.

Il giornale officioso biasima coloro il cui ottimismo va tant' oltre da non voler nemmeno vedere come le circostanze stieno di fatto, osserva che si rende un ben miglior servigio alla pace col delineare seriamente le circostanze.

Il giornale viennese conchiude protestando contro le voci sparse dalla stampa francese, esser stati, cioè propalati tali concentramenti di truppe russe dal governo germanico, acciocchè il « Reichstag » voti i nuovi progetti militari.

Vienna 14. Ieri si riunì la seconda conferenza militare presieduta dall' imperatore.

Vi assistevano l' arciduca Alberto capo dello stato maggiore ed il generale Beek ministro della guerra.

Il trattato di commercio colla Francia

Parigi 14. La commissione delle dogane ha udito oggi Flourens e Dautresme che le diedero spiegazioni sullo stato dei negoziati aperti coll' Italia riguardo al trattato di commercio franco-italiano.

La commissione ha formulato una mozione autorizzante il governo a prorogare per sei mesi il trattato.

Qualora non si realizzi la proroga, il governo è autorizzato a decorrere dal 1 gennaio ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale che potrà salire fino 100 per 0[0.

Se i diritti così aumentati saranno ancora inferiori a quelli della tariffa generale italiana il governo potrà colpire i prodotti italiani di un diritto doganale uguale a quello applicato ai prodotti similari francesi.

Gli articoli dichiarati esenti dalla tariffa generale francese potranno essere colpiti di un dazio del 50 0[0 del loro valore. La nuova tariffa si applicherebbe il 1 gennaio e si sottoporrebbe alla Camera all'apertura della nuova sessione. La relazione si presenterà domani e se ne chiederà l'urgenza per la discussione immediata.

Ministero in pericolo

Parigi 14 La sinistra radicale e l' estrema sinistra tennero una riunione comune nella quale decisero di respingere i dodicesimi provvisori, soltanto nel caso che il governo ne faccia una questione di fiducia.

La commissione del bilancio approvò all' unanimità il progetto dei dodicesimi provvisori.

Il principe imperiale

San Remo 14. I medici scoprirono la scorsa notte nuovi sintomi allarmanti sul Kronprinz,

Il Kronprinz fece telegrafare a Mackenzie. Dicesi che si è manifestato un nuovo tumore maggiore dell' ultimo e che cresce rapidamente.

Mackenzie è partito stamane per San Remo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 dicembre

R. I. 1 gennaio 97.08 | Londra 3 m. a v. 25.38
» 1 luglio 99.25 | Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote Austriache da 203.3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento da —.— a —.—

BERLINO 13 dicembre

Berlino 445.50 | Lombarde —.—
Austriache 360.— | Italiane —.—

Particolari

VIENNA 15 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 79.10
Idem (oro) 110.40
Idem (arg.) 81.60

MILANO 15 dicembre

Rendita Italiana 99.17 | Serali 99.15

PARIGI 15 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 97.75

Marchi l' uno 125.25

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti